

Inchiesta aperta sui carceri romani per inauditi episodi di violenza contro i detenuti

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vasto interesse per le proposte del PCI sulla ripresa economica

A pag. 13

L'AZIONE DEL PCI E DELLE SINISTRE ALLA CAMERA CORREGGE IN PARTE GLI ASPETTI PIU' NEGATIVI PER I LAVORATORI

Passa la grave legge sull'IVA Strappati alcuni miglioramenti

Sui generi di prima necessità, l'imposta verrà applicata progressivamente in quattro anni - Elevate per il '73 le quote di reddito esenti da ricchezza mobile - La legge conserva il carattere di classe del sistema tributario italiano - I comunisti dichiarano il loro voto contrario, riaffermando l'esigenza della lotta popolare per una vera riforma fondata su criteri di giustizia

Pesanti conseguenze

IL DECRETO legge del governo per l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), che la Camera dei deputati ha ieri approvato, aggrava le prospettive che stanno dinanzi alle grandi masse popolari. La legge, che, nelle attuali condizioni di crisi dell'economia italiana, i redditi di un gran numero di famiglie stanno subendo sensibili contrazioni in conseguenza della riduzione dell'occupazione e degli orari di lavoro, e ciò mentre il potere d'acquisto popolare registra una continua erosione a causa della crescente pressione inflazionistica. Ebbene, in tali condizioni il governo si accinge ad applicare l'IVA in una maniera tale per cui si deve prevedere un sensibile aumento dei prezzi, nettamente superiore a quello già grave che ogni anno si verifica da molto tempo.

La maggioranza ha approvato ieri alla Camera con 273 voti favorevoli, 207 contrari e 12 astenuti, la conversione in legge del decreto sull'IVA. Si è concluso così nell'aula di Montecitorio (il decreto va ora al Senato) un importante capitolo della lunga lotta dei comunisti che hanno votato contro la legge, giudicando insufficienti le modifiche apportate alla cosiddetta riforma tributaria per mitigarne le negative conseguenze sul potere di acquisto delle masse popolari. Nella votazione si sono astenuti i deputati del PSI; contrari i missini.

I risultati più notevoli dell'azione dei parlamentari comunisti riguardano i seguenti aspetti:
1) APPLICAZIONE DELL'IVA - E' stato stabilito che sui prodotti alimentari, i quali attualmente sono esenti dall'IVA, questa verrà applicata in modo graduale, nel giro di un quadriennio (fino a raggiungere, nel quinto anno, una aliquota del 6 per cento) e non

come era previsto nel testo originario del decreto governativo - totalmente a partire dal 1° gennaio '73, una misura di parziale e temporanea detassazione che i comunisti non hanno potuto accettare perché in contraddizione con la richiesta fondamentale di esonerare i generi alimentari, come gli altri beni e servizi essenziali, da qualsiasi imposta fiscale. Significativo è anche il fatto che sia stato strappato l'impegno, per quanto riguarda i prodotti agricoli, che il governo, in sede di emanazione del decreto delegato, utilizzi quella norma che stabilisce la forfetizzazione del costo di produzione in modo da far coincidere il costo stesso con il prezzo di vendita dei prodotti. Il significato di questo meccanismo è che, in pratica, viene abolita l'IVA sui prodotti agricoli così catalogati:

Alla presidenza della commissione Bilancio

Preti eletto con i voti dei missini

I quattro rappresentanti fascisti dichiarano di essersi schierati «compatti» per il candidato socialdemocratico Almeno uno dei loro voti determinante per l'elezione

Il socialdemocratico Preti è riuscito ieri mattina, con l'appoggio dichiarato e determinante dei fascisti, ad ottenere l'elezione alla presidenza della commissione Bilancio della Camera che, come si ricorderà, non era riuscito a conseguire martedì scorso quando Donat Cattin lo aveva battuto con il voto delle sinistre e di una parte dei deputati della maggioranza.

La votazione di ieri ha confermato l'astensione della base parlamentare su cui si regge il governo Andreotti; fragilità che apre la porta all'appoggio fascista. Alla riunione della commissione Bilancio erano presenti ieri

CONCLUSIONE A MIAMI

«HO UN PIANO CHIARO: LA PACE» DICE MCGOVERN

Il candidato si impegna a far cessare subito i bombardamenti, a riportare a casa i soldati e a «non versare più il loro sangue invano»



MIAMI BEACH, 14 - George McGovern (a destra) risponde agli applausi dei delegati alla Convenzione democratica. Accanto a lui è Thomas Eagleton, che si presenterà alle elezioni come candidato alla vicepresidenza

MIAMI, 14. La Convenzione nazionale del partito democratico si è conclusa. L'ultima giornata ha visto il discorso di accettazione del candidato, il senatore George McGovern, e un caloroso intervento in suo appoggio del senatore Edward Kennedy, fratello di John e di Robert Kennedy, anch'egli appartenente in via da Hyannisport, nel Massachusetts. In precedenza, la Convenzione aveva approvato per acclamazione la nomina del senatore Thomas Eagleton, del Missouri, a candidato per la vice presidenza. Nel suo discorso - in pratica il primo della sua campagna presidenziale, McGovern ha solennemente ribadito il suo impegno di porre fine alla guerra nel Vietnam. «Farò cessare i bombardamenti - egli ha detto - il giorno stesso in cui metterò piede alla Casa Bianca. Entro novanta giorni dal mio insediamento, ogni soldato americano ed ogni prigioniero americano saranno fuori dalla giungla o dalla cella, a casa sua, nel suo ambiente».

«Non ho alcun piano segreto di pace», ha proseguito il candidato in chiara polemica con Nixon. «Il mio piano è pubblico... E' il piano di un uomo che per la prima volta ha sofferto nel fondo del proprio cuore l'agonia del Vietnam... Non più bambini asiatici col corpo in fiamme, in fiamme, in fiamme, non più bombardamenti. Non più discorsi di dighe o di città nel Vietnam del Nord sotto la minaccia dei bombardamenti. Non più morti, durante quattro amministrazioni repubblicane e democratiche, una tremenda guerra è stata provocata. Io voglio la pace - che quelle porte si

(Segue in ultima pagina)

Scandalo internazionale per le dichiarazioni di Andreotti al Senato contro McGovern

La stampa americana scrive che si tratta di un episodio senza precedenti

Il governatore reazionario della California, Reagan, inviato da Nixon a compiacere per la sorita del presidente del Consiglio italiano

A PAGINA 2

(Segue in ultima pagina)

La seconda giornata di lavori al Congresso dell'EUR

VIVO DIBATTITO NEL PSIUP sulle prospettive dell'unità

Le relazioni di Foa e Gatto a nome delle minoranze, rispettivamente per la continuità del partito e la confluenza nel PSI - Gli interventi di Asor Rosa, Dosio, Tagliacucchi, Guerra, Libertini e Pigni

Nella seconda giornata del quarto congresso nazionale del PSIUP, dopo la relazione di Foa, il segretario del partito, Dario Valeri, segretario del partito, sulla proposta di confluenza nel PSI, proposta presentata dalla larga maggioranza del Comitato centrale e raccolta dalla grande maggioranza della base nelle assemblee di sezione e nei congressi provinciali, sono intervenuti per primi i relatori dei compagni Vittorio Foa e Vincenzo Gatto per illustrare le posizioni delle due minoranze. Foa è infatti il sostenitore della tesi della continuità del partito, mentre Gatto ha

espresso la posizione favorevole al rientro nel PSI. Successivamente è cominciato il dibattito congressuale. I lavori del congresso si svolgono in un clima combattivo, di fervida partecipazione, di forza, caratteristica di un partito operaio e di militanti che hanno saputo affrontare e anche con successo lotte dure e aspre nel generale scontro politico di questi anni in Italia. Un clima dunque del tutto diverso da quello tendenziosamente figurato da coloro che si auguravano il prevalere di uno spirito di rinuncia e di sottomissione, oppure l'esplosione

di recriminazioni esasperate e aspre. Vi è vivacità, in alcuni momenti, di accensione, nella disapprovazione per quanto vanno affermando i vari oratori. Ma vi è soprattutto un serio, sostanziale rispetto, pur nella chiarezza della divergenza che divide la grande maggioranza dei congressisti dalle posizioni di minoranza.

Per sostenere la proposta di continuità Foa ha messo in evidenza quanto tale continuità sia considerata piuttosto il tentativo di dar vita a una nuova formazione politica, assai diversa da quella attuale, la cui genesi è da collocare da quello che è stato il PSIUP. Essa dovrebbe distinguersi tra l'altro per una minima presenza di «apparato» (e apparato è inteso negativamente come una struttura quasi soppressa e frenata uno sviluppo articolato e spontaneo del movimento operaio e popolare). Sul piano degli indirizzi, Foa ha sostenuto, oltre alla legittimità di una pluralità di espressioni politicamente articolate della classe operaia (cioè che è una realtà di fatto) anche quella

Andrea Pirandello (Segue a pagina 2)

Una tesi storicamente infondata

Ci sembra del tutto logico che la segreteria del PSI, nel corso del congresso, si sia occupata di una questione che il PSIUP sta svolgendo, esaltando la funzione del Partito socialista italiano e la scelta di confluenza nel PSI. Questa affermazione non è vera. Non si tratta di una parte del gruppo dirigente e dell'apparato ha deciso di questa polemica e viziosa affermazione non è vera. Non si tratta di una parte del gruppo dirigente e dell'apparato ha deciso di questa polemica e viziosa affermazione non è vera. Non si tratta di una parte del gruppo dirigente e dell'apparato ha deciso di questa polemica e viziosa affermazione non è vera.

partito e masse, della democrazia socialista, dell'internazionalismo proletario, del centralismo democratico, la decisione di confluenza nel PSI sarebbe una conclusione «negativa» e «sostanzialmente organizzativa». Noi non pretendiamo, naturalmente, che la nostra visione intorno a questi problemi di fondo sia quella che tutti debbano accettare. Non abbiamo avuto e non abbiamo alcuna volontà integralistica, non abbiamo preteso e non pretendiamo di possedere il monopolio della verità.

Se, tuttavia, nel corso della lotta politica, la nostra visione e la sua continua elaborazione, in particolare, abbiamo sempre sottolineato e sottolineato la esistenza di una componente socialista nella realtà del movimento popolare e operaio del nostro paese, componente verso cui ci siamo mossi e ci muoviamo ai fini della unità necessaria per il bene del lavoro.

La storia di questi compagni è quella di una generosa e lunga battaglia unitaria per gli ideali del socialismo ed è un fatto che essi hanno rappresentato un momento di svolta nel nostro partito secondo, come si è detto, «determinante» - come invece è stato - il voto fascista.

Denunciate le responsabilità del governo e del padronato

I tessili hanno scioperato compatti per l'occupazione

Minaccia di licenziamenti per migliaia di lavoratori - Il 21 sciopero per la Montedison - Ferme ieri Forlì e Vado Ligure - Risposta dei sindacati edili ai costruttori

OCCUPATA LA MAGNADYNE CONTRO 2200 LICENZIAMENTI

Settecentomila lavoratori dei settori tessile e dell'abbigliamento sono scesi ieri in lotta. Per la quarta volta dall'anno scorso operai, impiegati, tecnici sono stati costretti a scioperare per difendere il loro posto. La situazione sta diventando sempre più drammatica: licenziamenti e vaste zone del paese. Si tratta di una grande battaglia operaia e popolare che sta unendo i lavoratori delle fabbriche a quelli delle campagne, agli altri strati sociali. E' questo il senso degli scioperi che ieri hanno bloccato tutte le attività a Forlì e a Vado Ligure. Nella città romagnola i lavoratori della Montedison hanno deciso l'occupazione, immediata, di tutte le sezioni della Seimart (ex Magnadyne). La decisione è stata assunta quando è giunta ai sindacati notizia che l'azienda stava facendo partire duecentomila lettere di licenziamento. Praticamente tutti i lavoratori erano occupati in un'attività di lavoro che era stata loro assegnata.

La lotta per la difesa dell'occupazione e per un diverso sviluppo economico investe intere categorie e vaste zone del paese. Si tratta di una grande battaglia operaia e popolare che sta unendo i lavoratori delle fabbriche a quelli delle campagne, agli altri strati sociali. E' questo il senso degli scioperi che ieri hanno bloccato tutte le attività a Forlì e a Vado Ligure. Nella città romagnola i lavoratori della Montedison hanno deciso l'occupazione, immediata, di tutte le sezioni della Seimart (ex Magnadyne). La decisione è stata assunta quando è giunta ai sindacati notizia che l'azienda stava facendo partire duecentomila lettere di licenziamento. Praticamente tutti i lavoratori erano occupati in un'attività di lavoro che era stata loro assegnata.

La giornata di lotta ha visto ancora una volta l'adesione unanime dei lavoratori alla iniziativa presa dai sindacati aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. Le percentuali di sciopero sono state altissime. Con i tessili hanno scioperato in molte zone i chimici, i metalmeccanici, i braccianti. I missini di Delfino e De Marzio, si affrettavano a dichiarare ufficialmente di aver votato «compatti» tutti e quattro per Preti. E' dunque a questo punto, divenuta elementare.

NUOVA MICIDIALE BOMBA LANCIATA DAGLI USA SU TUTTO IL VIETNAM

Hanoi: appello di Jane Fonda ai piloti americani contro la distruzione delle dighe

Che le acque siano invece tutt'altro che tranquille lo ha dimostrato subito dopo lo stesso Preti dichiarando polemicamente, con chiaro riferimento alla sinistra DC, che se «un membro della maggioranza in commissione ha votato Giolitti, rendendo determinante un voto del MSI, lo dice apertamente». In tal modo il suo partito prenderà i provvedimenti necessari e io mi dimetterò chiedendo una nuova votazione».

A PAG. 14

A PAGINA 4 LE NOTIZIE E I SERVIZI

Eugenio Poggio